

UN DUPLICE APPELLO

Signor Presidente, On. Napolitano: riconosco, nelle pagine dei quotidiani, le sofferte e gravi affermazioni di alcuni cittadini del Testaccio-Ostiense, vittime da 18 anni dei più alti livelli d'inquinamento acustico notturno qui a Roma. Quel che essi lamentano è, sostanzialmente, la sospensione della legalità nel caso specifico, per anni addietro ma, a loro dire, ancor oggi.

Come esperto in elettroacustica ho assistito queste persone e tanti altri in simili circostanze, e tengo a sottolineare di non aver avuto il coraggio di richiedere alcun compenso, in questo caso come per molti altri simili (ad Ostia, Tor di Valle, Valle Giulia, ecc.). Come esperto ero anche bene a conoscenza del fatto che tutte queste sofferenze, cioè il danno alla salute che consegue al mancato riposo, erano pressoché sempre **facilmente evitabili**, ricorrendo a tecnologie talvolta nuove, talvolta note e collaudate. Io stesso ho tenuto numerose conferenze e scritto sull'argomento, dal 1989 (caso dello Stadio Flaminio) in poi.

Ho anche intrapreso un'attività, ancorché in scala ridotta, di produzione d'impianti audio a "basso inquinamento acustico", cioè impianti audio in grado di consentire ai ragazzi di ballare, a qualsiasi ora della notte e con i tipici livelli sonori in pista, ma conseguendo una riduzione da 40 a 100 volte dei livelli d'immissione verso le abitazioni, anche all'aperto.

Questo fino al 1997/98, anni in cui l'attivazione a pieno regime della normativa amministrativa (Legge 447/95) doveva, in teoria, diffondere ancor più le nuove tecnologie e la cultura tecnica in materia. Accadde esattamente l'opposto. Economicamente stremato dalla scomparsa di ogni commessa, mi rivolsi alla Presidenza della Repubblica (PRE-77991 del 12/09/2003), segnalando -tra i primi- lo sconcertante atteggiamento della magistratura ed il danno che ne conseguiva alla collettività: ebbi, in risposta, parole di comprensione.

Già da anni addietro vivevo una vicenda personale, i cui contorni mi divenivano sempre più chiari quanto più ne osservavo la similitudine con le vicende dei miei assistiti, da quando il mio lavoro si era -di necessità- spostato, dalla progettazione e realizzazione di impianti ed insonorizzazioni (di cui nessuno sentiva più la necessità), all'assistenza tecnica di tante vittime dei crescenti livelli d'inquinamento acustico da discoteche *et similia*.

Non diversamente accadeva ad alcuni dei miei assistiti, condannati addirittura (due volte) a risarcire coloro che li avevano privati del sonno per l'intera estate, per più anni in un caso.

Ma uno Stato che così inconsultamente infierisce, annovera pur sempre tra le sue fila elementi che hanno a cuore il bene pubblico: così, per puro caso, venni contattato dall'**APAT** (*Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici*), che, dopo concorso, m'incaricò di mettere per iscritto le mie conoscenze tecniche d'avanguardia, cioè di redigere **18 Linee Guida** sul "*contenimento delle emissioni ambientali da impianti audio*". L'opera, di 500 pagine e con 600 grafici, è stata consegnata un anno fa e da allora giace in un cassetto, nonostante contenga la **spiegazione** del contesto fisico-tecnico e **delle soluzioni atte a risolvere la pratica totalità dei casi** d'inquinamento acustico che occupano le cronache.

L'appello che elevo, allegando la copia informatica delle Linee Guida APAT, è quello a favorirne la pubblicazione, al più presto e nella forma estesa, che è la sola a consentire i rimandi e gli approfondimenti, indispensabili a rendere la materia accessibile anche ai *tecnici competenti* di minore esperienza e conoscenze nel campo.

Ma la diffusione della cultura tecnica specifica è solo una prima necessità: occorre poi un ripensamento da parte di tanti magistrati, che è l'oggetto del **secondo appello**, quello più

accurato, che qui di seguito vado a formulare.

Mentre infatti completavo la stesura delle Linee Guida APAT,

Fatti di simile gravità, ma di diversa provenienza, sarebbero facilmente riscontrabili nel dipanarsi di alcune vertenze civili e penali, i cui esiti erano sempre illogici, ma accomunati dall'occorrenza di un inarrestabile infierire contro un preciso bersaglio, allo scopo di appropriarsi dei suoi beni. Come è possibile operare e vivere, in questi frangenti?

In tutti questi anni, dal 1990, la cosa che maggiormente mi colpisce, come cittadino, è la baldanza e la sicurezza d'impunità che tanti soggetti esprimono apertamente. Nel CD che allego sono contenuti, oltre alle Linee Guida APAT, alcuni *files* audio assai significativi: c'è un *tecnico competente* che si vanta di non essere stato inquisito, nonostante egli avesse effettuato **non** una Valutazione Preventiva, ma una Relazione di **Verifica**, assolutamente inverosimile (e simile a quelle che, quest'estate, irridono ai cittadini di Ostia): questo proprio nel caso che ha visto le vittime delle immissioni condannate a risarcire gli inquinatori. Lo stesso *tecnico competente* si dice a conoscenza di una multa di 250.000 Euro che sarebbe stata comminata alla titolare di un campeggio per "punirla" di aver fatto esposti contro le discoteche, che pure ne compromettono l'attività. In un altro brano, di anni fa, il titolare di una nota discoteca lascia serissime minacce alla mia segreteria telefonica, addirittura riprendendole per completarle. Altri suoi colleghi sono stati assolti per truffe ed appropriazioni, a mio danno, in circostanze che tuttavia meriterebbero molta attenzione.

Ma la ferita ancora aperta è quella dell'archiviazione delle denunce del Comitato Romano Antirumore, del luglio 2001 (R.G.53477/01), che, se degnate della dovuta attenzione, avrebbero di certo costituito la svolta nella tutela -non onerosa- della popolazione: per la prima volta, infatti, si portava all'attenzione del magistrato il fatto che le varie attività inquinanti (estive e non) erano autorizzate sulla base di **Valutazioni d'Impatto Acustico** assolutamente inveritiere e tecnicamente insostenibili. Il Comune di Roma completava l'opera, diradando i controlli, che talvolta, anzi quasi sempre, avvenivano dopo aver avvertito il controllato, con ovvi esiti. Parlo di ferita aperta perché -giorni fa- alcuni cittadini di Ostia mi hanno sottoposto le copie di 11 Valutazioni d'Impatto, dell'estate 2007, nelle quali sembra si faccia addirittura dello spirito, giacché si certifica che in tutte le discoteche si ballerebbe ad un livello sonoro da sottofondo, o da ascolto domestico, pur avendo installato diffusori ed amplificatori per migliaia di Watt.

Quale azienda, quale professionista, potrebbero operare interventi di bonifica acustica in un contesto così poco lineare ?

A tutti noi occorre dunque un magistrato che abbia la capacità umana di porgere le proprie scuse, a nome dei colleghi, e poi di avviare il ripristino della legalità nello specifico, ponendo fine a tanti anni di derisioni e di inutile stupro.

A Lei, Signor Presidente, supremo organo della Magistratura, elevo questo duplice appello.

Roma 27 giugno 2007

n.71851 (28/06/'07)

Fabrizio Calabrese